La ricchezza delle informazioni acquisite attraverso le rilevazioni censuarie ha consentito anche di collegare i fenomeni relativi all'occupazione con gli aspetti strutturali dell'agricoltura. Ciò è avvenuto nell'ambito di una ricerca tendente a valutare criticamente le varie fonti informative disponibili circa l'entità dell'occupazione in agricoltura (6). L'analisi critica delle fonti ha consentito di rilevare che i risultati del censimento demografico del 1981 conducono, con ogni probabilità, ad una sottostima dell'occupazione agricola.

Oltre alle valutazioni critiche suddette -che peraltro si intende approfondire ulteriormente mediante l'acquisizione e l'uso degli archivi S.C.A.U.- la ricerca ha raggiunto alcuni risultati interessanti che riguardano i già accennati rapporti fra occupazione e strutture produttive: è emerso che il 75% dell'occupazione agricola riguarda le aziende marginali (non superiori a 8 UDE). In particolare essa rappresenta l'84% dell'occupazione agricola in montagna, il 74% in collina e il 52% in pianura.

Pertanto l'elevata consistenza dell'occupazione marginale costituisce un segno di diffusa precarietà economica che ha richiesto ulteriori riflessioni per chiarirne il significato e i limiti. E' stata allora presa in esame la durata delle prestazioni svolte nell'anno ed è risultato che il 51% degli occupati lavora in azienda per non più di 70 giorni l'anno. Considerando poi i lavoratori che prestano attività produttiva solo nella propria azienda, si è visto che solo il 40% di essi lavora per più di 140 giorni l'anno, mentre un altro 43% lavora per non più di 70 giorni. La più alta frequenza di prestazioni lavorative non superiori a 70 giorni si riscontra nelle aziende non superiori a 8 UDE. Emerge perciò che un'elevata percentuale di occupati a titolo esclusivo nell'azienda famigliare lavora in unità di dimensioni economiche marginali, con periodi di occupazione annua fortemente ridotti. Tutto sommato, ciò non autorizza a pensare all'esistenza di una diffusa situazione di marginalità sociale, in quanto, fra le famiglie che conduono aziende agricole, quelle per le quali l'attività agricola costituisce l'unica fonte di reddito costituiscono una minoranza. Infatti, considerando che il numero delle aziende agricole rilevate nel 1982 corrisponda al numero delle famiglie che conduono aziende nel primario, risultano allora 243 mila nuclei. Secondo il censimento della popolazione del 1981, che data la vicinanza del tempo, si può ritenere coevo di quello agricolo, le famiglie i cui membri erano occupati esclusivamente in agricoltura erano 63 mila. Pertanto risulta un rapporto pari a circa il 26% che può confortare la tesi prima esposta.